



Comunità Pastorale dei Santi Ambrogio e Martino Vescovi in Cassina Amata e Palazzolo Milanese

VERBALE CONSIGLIO PASTORALE

QUINTA SESSIONE 15 Maggio 2018

Il giorno 15 Maggio 2018 alle ore 21 si è svolta la VI sessione del Consiglio Pastorale presso l'Oratorio di Palazzolo Milanese

Sono presenti: don Paolo, don Andrea, don Simone, Angelo Asnaghi, Liliana Bigoi, Stefano Borghi, Mirko Dalla Mora, Moretti Luca, Davide Paludo, Rosetta Pirocca, Gianfranco Pessina, Ivano Rudellin, Emanuele Vanotti, Somaschini Katia, Monica Tassini, Federico Vismara.

Ordine del Giorno

- 1) Riflessione e confronto sul senso delle feste patronali oggi e prospettive e suggerimenti per le nostre patronali

Don Paolo che rileva come la presenza di due Parrocchie all'interno della Comunità spesso non favorisca la partecipazione, dal momento che sussistono ancora difficoltà a prendere parte ad iniziative che si svolgono non nella Parrocchia di appartenenza. Don Paolo sottolinea che durante il Sant'Ambrusino appena ultimato ci sono state proposte ed iniziative molto belle poco partecipate da parrocchiani palazzolesi.

Don Andrea quindi stimola la riflessione del Consiglio sul tema delle feste patronali partendo da due scritti tratti da "il senso della festa patronale" del vescovo Alessandro di Chioggia e dal capitolo 67-Una religiosità da orientare del 47° Sinodo diocesano, sottolineando l'importanza delle feste patronali recuperandone il ruolo di passaggio all'interno di un percorso più ampio.

Spostando l'attenzione propriamente sulle due feste patronali Comunitarie (Sant'Ambrusino e festa dell'Addolorata) don Andrea lascia alcuni spunti con particolare riferimento alla dimensione spirituale, alla dimensione pastorale-culturale, alla dimensione carità. Don Andrea constata come le due feste patronali di quest'anno, sul piano religioso, siano state uniformate, avendo presentato entrambe una cura per l'ingresso nella festa, la celebrazione della S. Messa solenne, la processione e l'invito ai sacerdoti nativi e di ministero. Don Andrea si chiede se possibile pensare di impostare ciascuna festa attorno ad un tema unitario che sta a cuore alla Comunità e che, nella festa, venga espresso attraverso linguaggi differenti, nonché se sia possibile creare ponti e momenti di continuità tra le due feste patronali comunitarie, così da stimolare la reciproca partecipazione.

Invita quindi a riflettere sull'attenzione, all'interno delle feste, rivolta alle persone fragili o in difficoltà, e si chiede come eventualmente sia possibile un loro coinvolgimento diretto. Don Andrea quindi invita a riflettere sulle attenzioni che si potrebbero suggerire ai comitati organizzatori, tra le quali la necessità di vigilare perché non ci sia sproporzione tra lo spazio riservato alcune attività rispetto ad altre, la necessità di coinvolgimento delle varie fasce d'età e dei vari gruppi della Comunità perché ciascuno abbia voce e presenza, l'attenzione alle storie ed esperienze del territorio.

Suor Daria interviene per sottolineare l'importanza di invitare persone e famiglie in difficoltà in occasione delle feste patronali, precisando che queste situazioni difficili sono presenti, spesso nell'ombra, anche all'interno della nostra Comunità.

Ivano Rudellin porta, a riguardo, l'esempio di alcune belle esperienze di integrazione di persone prima non impegnate avvenute durante l'ultima edizione del Sant'Ambrusino, sottolineando come questa festa, considerata anche la durata prolungata, dia spazio e possibilità di integrazione a chi vuole rendersi utile ed è in cerca di incontro.

Federico Vismara riporta la storica difficoltà di coinvolgimento delle famiglie e dei giovani all'interno della festa dell'Addolorata, anche per la sua collocazione temporale, cioè in un periodo ancora di inattività pastorale al termine delle vacanze estive. Riprendendo uno spunto di don Andrea invita a riflettere sull'importanza del lavoro da fare durante tutto l'anno pastorale, perché la Festa sia una tappa all'interno di un itinerario. Suggerisce ad esempio l'opportunità di trovare spazi e modalità per coinvolgere i bambini

durante l'oratorio estivo per poi trovare un momento per loro all'interno della festa. Propone inoltre di legare la festa ad esigenze concrete del territorio o a progetti caritatevoli anche per sensibilizzare sulle esigenze del territorio stesso.

Liliana Bigoi esprime il suo parere circa il Sant'Ambrusin. Sottolinea come la coincidenza della sagra con il periodo pasquale possa fare perdere di vista l'importanza di tale periodo. Ritiene che molte delle attività e delle proposte della festa siano oggi slegate da un progetto o da un percorso e si chiede come queste interferiscano con le attività pastorali e liturgiche. Porta un esempio specifico, dicendo che quest'anno durante la sagra ci sono state le prime sante Comunioni, ma che in oratorio non c'è stata la necessaria tutela per i ragazzini coinvolti. Ritiene che ci sia sproporzione tra la dimensione popolare/sociale rispetto a quella religiosa/spirituale, e fa presente come alcune attività della festa patronale ostacolino attività pastorali di più lungo respiro. Evidenzia che numerose persone sono attive e presenti durante la festa ma poi sono assenti durante il resto dell'anno ed invita a riflettere non solo circa la capacità di accoglienza, ma anche sul rifiuto degli interessati di un coinvolgimento quotidiano, sottolineando la distanza tra un impegno pastorale quotidiano e un impegno limitato ad un singolo periodo. Invita a riflettere sull'opportunità di mantenere una durata così lunga della festa ed invita a lavorare perché la festa sia davvero l'espressione del bello che è presente nella Comunità. Propone ad esempio di legare il tema della festa o il tema del musical (proposto all'interno della festa) con il tema dell'anno pastorale.

Ivano Rudellin precisa che ridurre lo spazio e la durata della festa del Sant'Ambrusin non porterebbe necessariamente ad una maggiore partecipazione alle altre attività pastorali, e che momenti di divertimento e richiamo sono necessari. I momenti aggregativi sono importanti anche perché danno l'opportunità di avvicinare molte persone; si tratta di occasioni che possono essere colte.

Stefano Borghi sottolinea che la festa del Sant'Ambrusin non è la Parrocchia e che il culmine della Parrocchia non è la festa del sant'Ambrusin. Ritiene che gli organizzatori vivano la festa come il culmine dell'attività pastorale.

Emanuele Vanotti sottolinea che il divertimento ed il folklore, per loro natura, attirano maggiormente, e che questi consentono di portare molta gente. Bisogna trovare il giusto equilibrio tra liturgia/spiritualità e folklore.

Gianfranco Pessina invita a riflettere sul perché alcune persone, decidono di lasciare o di non prendere parte ad alcune iniziative.

Don Andrea ritiene che la questione importante non sia se una persona si impegna tutto l'anno o solo per un periodo limitato. La proposta pastorale deve essere forte ed in grado di attirare.

Davide Paludo, riprendendo uno degli spunti lasciati da don Andrea, con riferimento al perché delle feste patronali, invita a riflettere se ci sia davvero contrapposizione tra fedeltà alla tradizione ed esigenza che scaturisce dal cammino di fede.

Rosetta Pirocca, con riferimento alla festa dell'Addolorata, ritiene che, sotto l'aspetto spirituale, ci sia poco da correggere e che l'adesione sia buona. Rimangono difficoltà nell'aspetto popolare che necessita di rivitalizzazione.

Monica Tassini sottolinea come durante la festa dell'Addolorata ci siano pochi momenti attrattivi per famiglie e giovani. La festa potrebbe essere una buona vetrina per l'avvio delle attività pastorali. Suggerisce l'ipotesi che i ragazzi vengano coinvolti durante l'estate nella preparazione di qualche cosa da presentare poi durante la festa. Ritiene poi importante anche coinvolgere le società sportive.

Don Simone fa presente che, nell'abito della festa dell'Addolorata, la posizione dell'oratorio di Palazzolo è infelice, trovandosi questo all'estremo limite della festa.

Mirco Dalla Mora sottolinea la possibilità e la necessità di risolvere le ostilità con il dialogo.

Don Simone invita a non cadere nell'errore di frammentarci e considerarci componenti di sottogruppi, ma di considerarci una Comunità. Come il lievito, che pure non si vede, lavora nella pasta, anche se si è pochi e non visibili il proprio lavoro può dare risultati.

Si ringrazia Luca Moretti per la puntuale verbalizzazione di questa seduta.

Alle ore 23 circa, si conclude l'incontro.

Il Segretario CPCP
Federico Vismara

Il Presidente CPCP
Don Paolo Stefanazzi